



Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

27 gennaio 2025

CS --09/25

COMUNICATO STAMPA

Messaggio dell'Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice in occasione della Giornata della Memoria della Shoah

Noi siamo una generazione che avrebbe dovuto rinnegare la guerra, i nazionalismi, la xenofobia, il razzismo, l'antisemitismo, ogni forma di violenza. E invece, proprio a motivo della perdita di memoria della *Shoah* e del conseguente insorgere di fronti negazionisti, questi nefasti eventi tornano a invadere i nostri giorni rendendoli cupi, forieri di paure, di divisioni e di odi. E la conseguenza è proprio la diffusione di una nuova ondata di antisemitismo, mentre si paventa, addirittura, la possibilità di utilizzo di armi nucleari e, dunque, di una guerra totale.

Fare memoria della *Shoah*, dei sei milioni di ebrei assassinati nei campi di sterminio nazisti, è più che mai urgente. «Senza memoria non si va avanti, non si cresce senza una memoria integra e luminosa», scrive Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli tutti* (n. 249). Senza memoria non è possibile sapere da dove si proviene, a che punto è giunto il cammino dell'umanità e verso dove si è diretti.

Per questo – innanzitutto – non bisogna perdere *la memoria del male* che ha flagellato e devastato la Casa comune nel secolo passato. Il Papa in questa enciclica, con la sua nota acribia, fa menzione di due eventi drammatici che mettono ancora oggi a dura prova la capacità e la volontà di fare memoria da parte del mondo occidentale: la *Shoah* (cfr *FT*, n. 247) e i *bombardamenti atomici* sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki (cfr *FT*, n. 248). Ma occorre guardare in faccia il male e riconoscerlo. Indignarsi, denunciarlo e bandirlo. Oggi invece si tenta di mascherarlo di razionalità, di ineluttabilità; di blandirlo, di giustificarlo. Di negarlo. Si torna a pianificare la violenza con stragi di inermi e a razionalizzare la guerra che distrugge intere regioni e popolazioni, civili inermi, soprattutto donne e bambini, anziani e ammalati. A riarmarsi di armi sempre più micidiali e perniciose.

Ma – inoltre – è urgente coltivare *la memoria del bene*. Non si tratta solamente di custodire la memoria degli orrori, ma anche il «ricordo di quanti, in mezzo a un contesto





Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e con piccoli o grandi gesti hanno scelto la solidarietà, il perdono, la fraternità. Fa molto bene – sottolinea sapientemente il Papa – fare memoria del bene» (*FT*, n. 249).

Questa Giornata della memoria della *Shoah* deve aiutarci a esercitare una coscienza umana lucida e «sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione» (*FT*, n. 249). Sua Beatitudine Anastasios Yannatoulatos, arcivescovo ortodosso primate di Albania – recentemente scomparso ad Atene – nel 2015 a Tirana, durante l’Incontro internazionale di preghiera “La Pace è sempre possibile”, ebbe a dire: «Il contrario della pace non è la guerra, ma l’egocentrismo: individuale, collettivo, etnico, razziale. L’egocentrismo muove le varie forme di violenza che uccidono in diversi modi la pace. Questo è il principio che ispira e fornisce strumenti per grandi e piccoli conflitti; questo è ciò che colpisce l’uomo e le comunità con un odio che non finisce».

Le guerre tremende e insensate in atto nella Casa comune e, particolarmente, i conflitti a ridosso dell’Europa, lambenti le cinque sponde del Mediterraneo – tragico teatro di respingimenti e di lager per gli uomini e le donne in mobilità dall’Africa e dal Medioriente a motivo delle povertà e delle guerre – sono anche conseguenza e radicalizzazione di questo principio dell’egoismo che ha trovato, nel secolo scorso, avidi cultori e, oggi, nostalgici e agguerriti seguaci, propagatori di un humus di odio, di risentimento e di fatti impensabili di violenza «che ci fanno vergognare di essere umani» (*FT*, n. 248).

Fare memoria della gravità della *Shoah* – il male organizzato – , oggi, chiede a tutti, anche alle vittime stesse, di rinnegare il principio che, dal vecchio secolo, ha preso il sopravvento e che sta travolgendo «le comunità con un odio che non finisce».

«Coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l’indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare» (Liliana Segre). Oggi più che mai è tempo di scegliere il bene! «Io credo che il bene ritorna, come ritorna il male» (Edith Bruck).

Ma, ne siamo certi – come scrisse il Cardinale Martini – «di fronte alla crisi nodale della nostra epoca che è la perdita del senso dell’invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio, lo Spirito sta giocando, nell’invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa» (*Tre racconti dello Spirito*, Milano 1997, 11).

✠ Corrado Lorefice

LP/us

